

L'INTERVISTA A CARLO SANGALLI

di Nino Sunseri

«CONSUMI IN LIEVE RIPRESA MA NON BASTA, GIU' LE TASSE»



Monito del presidente di Confcommercio: il taglio alle aliquote una riforma urgente



Per il Sud concentrare le risorse europee sul turismo per creare reddito più stabile



Carlo Sangalli

Ad agosto i consumi sono saliti. L'indicatore di Confcommercio registra una crescita dello 0,4% sia nei confronti del mese precedente sia su base annua. Un segnale significativo di miglioramento cinque mesi di stagnazione. A settembre però c'è stato un calo del clima di fiducia delle famiglie. Vuol dire che la ripresa procede ancora a dente di sega fra sbalzi e improvvise cadute. Perché? E che cosa servirebbe finalmente per dare una direzione costante alla congiuntura? Ne parliamo con Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, partendo proprio dal miglioramento dei consumi.

••• **La ripresa è molto confusa e**

la direzione non è chiara. Anche se i consumi ad agosto sembrano ripartire. Che cosa succede?

È un aumento che genera speranze ed ottimismo ma, di fatto, stiamo ancora scontando gli effetti di uno scenario internazionale che ha reso la situazione più incerta e complessa. Anche per questo la fiducia dei consumatori negli ultimi mesi è crollata. Per far ripartire l'economia servono misure per rilanciare la domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil.

••• **Avete calcolato quanto scenderebbero i consumi in funzione dell'aumento dell'Iva?**

Secondo le stime del nostro Ufficio Studi, l'aumento nel 2017 dell'aliquota ordinaria dal 22% al 24% e di quella ridotta dal 10% al 13% si mangerebbe quasi 12 miliardi di consumi reali. Ma quel che è peggio è che a pagare di più sarebbero le famiglie più povere.

••• **Voi parlate sempre del taglio delle tasse come motore dei consumi: tuttavia il governo ha spostato ancora la scadenza. Se ne parlerà forse l'anno prossimo con lo sguardo evidentemente rivolto alle elezioni del 2018. Che idea vi siete fatti?**

Rimaniamo sempre convinti che la riduzione delle tasse è una priorità che va affrontata con urgenza. Il Paese ha bisogno oggi di un segnale chiaro nella direzione di una concreta e generalizzata riduzione delle aliquote Irpef.

••• **Per tagliare le tasse bisogna prima tagliare le spese che però è un'operazione politicamente molto impopolare tanto che il debito continua a crescere. Come uscirne?**

Crediamo che ad essere impopolare sia l'ammontare di sprechi e inefficienze nella spesa pubblica. Una cifra che, secondo una recente analisi del nostro Ufficio Studi, raggiunge i 21 miliardi solo nelle amministrazioni locali. È qui che si deve intervenire senza timidezza per trovare le risorse per il taglio fiscale.

••• **Perché gli 80 euro hanno funzionato?**

Il provvedimento è andato sicuramente nella direzione giusta ma non ha toccato l'intera platea di contribuenti. E faccio una considerazione: quella misura è costata 10 miliardi e interessava solo una parte di lavoratori dipendenti; una delle nostre proposte, quella di ridurre di un solo punto le aliquote di ciascuno dei 5 scaglioni Irpef, costerebbe la metà e a beneficiarne sarebbero tutti i contribuenti in regola. È questo il segnale di cui parlavo prima che bisogna dare a famiglie e imprese.

••• **Il turismo è stata la grande sorpresa dell'estate. La paura del terrorismo ha spinto i viaggiatori a restare in Italia: che fare per stabilizzare il "boom" ed evitare che si sgonfi quando la situazione internazionale si sarà normalizzata?**

Il problema del nostro Paese è

che, all'incremento degli arrivi non corrisponde un aumento della spesa e della permanenza media. E sa cosa ha significato questo negli ultimi 15 anni? La bellezza di 38 miliardi di entrate valutarie in meno. E' evidente, quindi, che bisogna ripensare il nostro modello di offerta turistica e di promozione. Non solo per far rimanere più a lungo i turisti che vengono in Italia, ma anche per valorizzare maggiormente il nostro Mezzogiorno.

••• E allora parliamo del Sud. Dall'ultimo rapporto della Svi-mez risulta che la Sicilia non è più il fanalino di coda dell'Italia visto che il Pil è salito nel 2015 dell'1,5%. Tuttavia i consumi restano stagnanti. Qual è la ricetta di Confcommercio?

Il grande problema del Mezzogiorno è la cronica incapacità di creare occupazione e redditi per le famiglie. Solo così si possono generare consumi e quindi in fatturati delle imprese. Secondo noi, piuttosto che ricorrere a modelli di industrializzazione forzata che in passato hanno generato un grande sperpero di risorse pubbliche, bisogna utilizzare i fondi strutturali europei spendendo bene le risorse concentrandole sul turismo e migliorando l'accessibilità e le infrastrutture dei territori. E comunque sono fiducioso sul Piano Nazionale del Turismo presentato dal ministro Franceschini.

••• Per concludere: è presidente di Confcommercio da dieci anni. Facciamo un bilancio in poche righe?

In questi anni ci siamo trovati a fronteggiare tre emergenze: la delegittimazione dei corpi intermedi, la crisi economica che ha messo in ginocchio molte nostre imprese e l'esigenza di riorganizzare il nostro sistema. E a queste tre emergenze abbiamo risposto con servizi migliori e innovativi, con un nuovo posizionamento e una rafforzata capacità di analisi e proposta e soprattutto rendendo la confederazione "antisismica" attraverso il riassetto organizzativo, l'introduzione del bilancio sociale, la messa in sicurezza economica del sistema. Risultati raggiunti con il contributo essenziale di tutta la dirigenza politica e della struttura.

